Anno IX — Mercordì 1° Luglio 1874 — N. 155.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Col 1° luglio il **GIORNALE DI UDINE** ha aperto un **nuovo abbonamento**, tanto annuale, quanto semestrale e trimestrale.

È questa a cui andiamo incontro l'epoca della campagna; per cui a molti importa di avere le notizie della Città e della Provincia, cui si cercherà di avere sempre più copiose. Fra queste ci sarà *il terzo Congresso degli animali bovini*, che per il nostro Friuli è di una somma importanza.

Di più, con ogni probabilità avremo le *elezioni politiche*, tema che sarà nel *Giornale di Udine* trattato nella sua generalità e nelle sue particolarità, con abbondanza di notizie e con una *rivista di giornali* per accertare il movimento della pubblica opinione.

Con cura particolare saranno trattati gl'*interessi provinciali*, com'è ufficio e carattere del nostro Giornale.

Oltre ai Racconti ed altri lavori già annunziati e che si riprenderanno tantosto a pubblicare, si ha già il manoscritto di due di *Pictor: Nozze tragiche* — e — *Chi può dubitare non può amare.*

L'Amministrazione del Giornale di Udine avvisa quindi i *Socii vecchi e nuovi* a non tardare ad inviarci il *vaglia postale* col rispettivo abbonamento ed a saldare i conti tanto per questo, quanto per *inserzioni* od altro.

Gli arretrati sono la piaga delle amministrazioni e meno che ad altri si convengono ai Comuni, i cui capi aspirano alla riputazione di buoni amministratori. Perciò si fa un caldissimo invito a tutti a rendere possibile alla Amministrazione del *Giornale di Udine* di mettere in regola i suoi conti, ed ottenere il vero pareggio tra le entrate e le spese.

Udine, 30 Giugno

Le notizie odierne da Versailles annunziano che la Commissione dei Trenta ha respinto con 19 voti contro 6 la proposta Perier per la proclamazione definitiva della Repubblica, nominando un sub-comitato al quale ha affidato l'incarico di sottoporle domani un progetto che indichi non solo le basi della Costituzione, ma che sia un vero progetto di legge costituzionale, tendente a organizzare il settennato. Si è così, con qualche modificazione, approvata la proposta Lambert Sainte-Croix. Questo risultato era previsto, e si prevede pure generalmente che l'Assemblea confermerà l'operato della sua Commissione, dacchè anche la lettera di Montalivet, diretta a convertire il centro destro alla repubblica, è rimasta priva di effetto. Del resto qualunque possa essere il risultato della lotta che va ad impegnarsi nell'Assemblea, il recente ordine del giorno di Mac-Mahon, in in occasione della rivista militare a Longchamps, dimostra che il maresciallo non abbandonerà punto il suo posto, fino a che non sia spirato il settennio. E ciò appunto che mette di malumore la legittimista *Union*, la quale, vedendo allontanarsi il compimento de' suoi voti monarchici, attacca le dichiarazioni del maresciallo, sostenendo che l'Assemblea può disfare la legge del 20 novembre e proclamare la Monarchia o la Repubblica.

Un'altro argomento di cui la stampa francese continua sempre ad occuparsi è la propaganda bonapartista che non cessa dal farsi su vasta scala. Oggi si annuncia la pubblicazione d'un opuscolo intitolato: *L'Alta-Vienna a Chislehurst il 16 marzo 1874*, che è sparso a profusione nel dipartimento dell'Alta-Vienna. Il *Français* dice che l'opuscolo narra nei seguenti termini l'impressione dei delegati presentati al principe imperiale: «È piccolo o grande? biondo o bruno? Appena, appena noi lo sappiamo. È una bellezza dalla quale non si possono staccar gli occhi dacchè la si vide. Io non so se egli è bello, ma è seducente... Che ci disse egli? Appena noi sapremmo ripeterlo; egli ha una maniera unica che non si potrebbe analizzare... Il principe ha una potenza di seduzione talmente irresistibile, che impedisce di guardarlo e di udirlo. Poi il principe legge il suo discorso che fa piangere come un bambino il signor Ronher. Io non analizzerò questo discorso d'un carattere unico; non si impara a scriver così; i Napoleoni soli possedono questo stile rapido, che dice giusto ciò che vuole... Il principe ha la voce forte e melodiosa e la facilità che distingue i grandi oratori...» Finalmente, più lontano, si trova nell'opuscolo l'elogio del signor Baziane, «l'illustre soldato che espia in una dura prigionia i falli di tutti ed il coraggio col quale si è sacrificato per conservare alla Francia centomila suoi figli.» Come si vede, i bonapartisti non iscarseggiano punto di elogi coi rappresentanti e coi partigiani della causa imperiale.

Un dispaccio oggi ci dice che la morte di Concha non farà sospendere le operazioni contro i carlisti e che Zabala appena arrivato al campo ricomincierà l'attacco di Estella. Dieciotto pezzi d'artiglieria sono stati spediti in tutta fretta all'esercito e si pensa a far agire in Alava un nuovo corpo di truppe. Benchè un dispaccio di fonte carlista annunzii che nella battaglia in cui Concha fu ucciso i carlisti abbiano riportato una completa vittoria, è per lo meno permesso di dubitarne. Le loro condizioni erano, alla vigilia della battaglia, tristissime; e non è supponibile che dopo essere stati ripetutamente battuti, essi, colla morte di un generale nemico, abbiano ad acquistare quella forza e quella energia di cui finora non hanno dato le più splendide prove.

È nuovo soggetto di disgusto ai liberali austriaci la recente decisione della Camera dei deputati di Pest. Un dispaccio ci disse che la Camera aggiornò indefinitamente l'istituzione del matrimonio civile. Come apprendiamo ora dai giornali, quella risoluzione è dovuta alle istanze del ministero Bitto che ne fece questione di gabinetto, adducendo il pretesto non aver ancora il governo fatti gli indispensabili studii preliminari su quell'argomento. E come avviene che un ministero liberale si opponga al matrimonio civile? Lo dice abbastanza chiaro la *Neue Freie Presse* colle seguenti parole: «Appena pronunciata la decisione della Camera dei deputati di Pest sul matrimonio civile, il telegrafo ci annunciò dalla capitale ungherese che il presidente del ministero era stato indotto a porre la questione di gabinetto da un telegramma inviato da Vienna.» Prova novella del gran potere che hanno sempre gli ultramontani sull'animo di Francesco Giuseppe.

Alla camera dei deputati Disraeli smentì la notizia data dallo *Standard*, che il Canadà cerchi di sciogliersi dai suoi legami coll'Inghilterra, e di annettersi all'Unione Americana. Attualmente, disse il ministro, le relazioni fra l'Inghilterra ed il Canadà sono le più cordiali.

La conferenza di Fulda è terminata con un *ultimatum* che i vescovi hanno spedito a Berlino. Non è noto ancora quali esigenze essi accampino o a quali concessioni discendano. In ogni caso si può essere certi che il governo prussiano non si lascierà troppo intimorire dalle scomuniche od adescare da concessioni insufficienti o illusorie.

L'ACQUA DEL TORRE

Mi permetta, sig. Direttore, giacchè il tema delle *irrigazioni* in Friuli è inesauribile, appunto perchè si ha progettato molto e non si ha fatto nulla; mi permetta, dico, che ritorni sopra qualche cenno fatto qua e là dal *Giornale di Udine* in proposito dell'*acqua del Torre* che ora scorre per questa città, e di quella che non si seppe finora far scorrere di altri fiumi.

Aspettando, come Lei, che la Commissione, nominata dai soscrittori per il progetto Tatti del Ledra-Tagliamento, convochi i suoi mandanti e renda ad essi conto di quello che ha fatto, o cercato di fare e non potuto finora conseguire, sicchè agitando in pubblico la quistione, proceda e non muoja soffocata nel mortale silenzio, io vorrei che, se non siamo ancora, in questi climi, maturi nè per il *grande* nè per il *piccolo* Ledra, si vedesse almeno, se non fosse il caso di *cavare tutta l'acqua del Torre* a beneficio principalmente di Udine e della povera Palma.

Dell'acqua da potersi estrarre ancora dal Torre ce n'è. Se ne parlò ai tempi del Duodo e del Lavagnolo, che oramai ai giovani di adesso sono antichi. Anche il nostro Deputato Bucchia deve essersene occupato.

Ad ogni modo Le sembrerebbe indiscrezione, se si chiedesse alla città di Udine, che ha il maggiore interesse nel Consorzio rojale esistente, di far misurare, in magra, l'acqua costante che passando la rosta, o pescaja sopra Zompitta, resta assorbita in quelle ghiaje, e di far eseguire un progetto sommario per vedere quanta se ne potrebbe estrarre e con quale spesa?

La cognizione precisa di questo fatto non condurrebbe dessa ad esaminare qualche altro fatto di sommo interesse per gli attuali e futuri membri del Consorzio rojale, per la città di Udine, per i presenti e futuri suoi industriali, per i proprietarii di campi, che potrebbero colle nuove acque derivate salvare i raccolti in tempo di siccità?

Non si potrebbe vedere, se con un'*opera stabile*, con una pescaja fatta a modo, come quelle p. e. sull'Arno a Firenze, per la quale i materiali sono prossimissimi, non si potesse fare un reale risparmio di spesa in confronto di quanto si ha usato sino ad ora, con ispese ricorrenti, le quali di certo, a detta dei pratici, rappresentano ben più che l'interesse del capitale necessario per l'opera stabile? E ciò con tanto maggior ragione, che continuando le cose nell'improvvida maniera colla quale vennero dirette negli anni del comandato silenzio, accadrebbe, come accadde sovente, di rimanere per qualche tempo privi dell'acqua, o di averla scarsa al bisogno, mentre si potrebbe forse raddoppiarne la quantità, o ad ogni modo accrescerla di certo? Non le sembra che *un po' di luce*, una discussione pubblica, come tanti consorti la ricchieggono, non sia di tutta opportunità, o se vuole di necessità in questa faccenda delle acque del Torre?

Giacchè si tratta di rivedere e rinnovare statuti e si progetta anche qualche opera, non Le sembra che la quistione debba intavolarsi in pubblico e che sia da dar bando al segretumi, di cui si compiacevano un tempo i monopolisti, quando s'aveva la *cuffia del silenzio?* Dirà che le chiacchere nostre di rado approdano anch'esse a qualcosa e che ogni impulso d'azione svapora in fiato perso. Ciò è vero fino ad un certo punto; poichè giova chiarire i fatti, e la vera condizione delle cose, se non per i *quietisti* di adesso, i quali non domandano che di non essere disturbati nel penultimo loro sonno, per quei bravi giovani dei quali è l'avvenire, e che sono alla fine i figliuoli nostri. Noi possiamo almeno sgombrare ad essi il terreno.

Il fatto è, che si sono fondate tra noi e si vogliono fondare delle fabbriche e molte più si fonderebbero, se si avesse la forza motrice dell'acqua. Ora chi non sa, che l'aprire la via all'utile lavoro ed all'attività produttiva è il maggiore servizio che si possa fare alla generazione crescente, ai nostri industriosi operai, alla città nostra? Chi non sa, che un capitale abbondante di forza ad Udine equivarrebbe al possedere officine per l'utile lavoro di migliaja di operai? Chi non comprende che questi farebbero sparire la miseria nella città, che si accrescerebbe con ciò il prodotto del dazio consumo e di altri redditi diretti ed indiretti per essa; il valore dei fabbricati e dei fondi esistenti, e quindi degli affitti e delle tasse rispettive, i guadagni del commercio, l'affluenza dei forastieri, il danaro cui essi lascierebbero nelle nostre locande, trattorie e botteghe, i mezzi per la città di migliorarsi ed abbellirsi?

Non sono questi oggetti di tale importanza e per la città e per tutti i cittadini, possidenti, negozianti, industriali, professionisti, operai, che meritino di essere trattati alla luce del sole, un poco meglio anche del sarcofago di Gisolfo, o del tempo che corre? Non sarebbe vergogna per noi, se si potesse credere, che in paese non ci sieno persone atte ad entrare utilmente in una tale discussione, e che se vi sono, non lo facciano, per inerzia, o per il sacro orrore della luce?

So che Ella fa quello che può, sicchè a certi dei nostri dormienti pare anche troppo; ma mi pare che altri potrebbe entrare nel campo positivo, o spingere la quistione almeno un passo al di là delle sue, del resto opportunissime, esortazioni.

Io p. e. farei sul soggetto, sopra al quale richiamo ora l'attenzione pubblica, i seguenti quesiti:

1.° Quanta è l'acqua del Torre, che si estrae adesso dal Consorzio rojale, e quanta se ne potrebbe estrarre con opere radicali, che assicurino la permanente estrazione nella misura presente e l'accrescano di tutta la quantità possibile?

2. Quanta è stata per gli ultimi decennii successivi la spesa del Consorzio rojale, tanto per assicurare l'erogazione, quanto per mantenere i canali ed impedire le dispersioni d'acqua, da qualche tempo frequentissime?

3. La spesa individuale dei consorti attuali potrebbe essere diminuita, e di quanto, con maggiore assicurazione della quantità permanente dell'acqua di cui ognuno usa, facendo delle opere radicali?

4. L'acqua da potersi estrarre di più dal Torre, forse conducendola per un terzo canale, non sarebbe tanta da poter arrecare una bella somma di forza motrice per l'industria alla città di Udine, e fors' anco a Palma, e da potersi adoperare in certe stagioni per la irrigazione?

5. Supposto che le opere radicali al luogo d'estrazione giovassero al Consorzio rojale e che la città di Udine, già la prima interessata in questo, potesse fruire nuovi vantaggi dalla nuova acqua introdotta in città e ne' suoi pressi, in quale misura potrebbe e dovrebbe entrare nella spesa? Non potrebbe dessa essere assicurata anticipatamente dalla vendita dell'acqua per opificii e per irrigazioni? In tale caso che cosa dovrebbe fare per avviare l'opera della riforma del Consorzio rojale, la costruzione delle nuove opere, la maggiore erogazione, la condotta, l'uso delle acque del Torre, e la sistemazione interna delle altre Roje che trovansi nella città di Udine, per il miglioramento dell'edilizia cittadina?

6. Ricavati i dati di fatto per tutti gli accennati quesiti, calcolare i vantaggi diretti ed indiretti per la città di Udine.

Ognuno può vedere, sig. Direttore, che la soluzione di tali quesiti non sarebbe senza influenza sopra la soluzione di altri, su quello del Ledra-Tagliamento, su quello del Cellina ecc.

Se non temessi di allungare di troppo il discorso e di commettere lo stesso peccato che rimproverano a Lei i semialfabeti che consumano il loro tempo a guardarsi dalla malattia del pensiero, proporrei qualche altro quesito allo studio. Ma *quod differtur non aufertur*; e se Ella mostrerà di aggradire questa chiaccherata stampandola, *de secunda et de tertia non dubitabis*. Intanto mi consideri per

Udine 30 giugno 1874.

Un utente dell'acqua della Roja.

ITALIA

Roma. Leggesi nel *Fanfulla*:

Era stato detto che in questi ultimi giorni alcuni Governi d'Europa — non si specificava quali — si fossero seriamente preoccupati dell'insignificante tafferuglio della sera de 21 corrente, e si lasciava comprendere che ne avrebbero fatto argomento di rimostranze, od almeno di osservazioni al nostro Governo. A noi risulta che in tutte queste asserzioni, od insinuazioni che voglian dirsi, non c'è sillaba di vero.

Il solo fatto positivo è che si sono fatte pratiche presso alcuni deputati all'Assemblea di Versailles, perchè essi, in un modo o nell'altro, trattassero della oramai rancida dimostrazione dell'Obelisco; ma finora nulla fa supporre che coteste pratiche abbiano sortito l'intento. Ad ogni modo il Governo francese, essendo bene informato dei fatti, non avrebbe mancato di ridurre facilmente al silenzio coloro che avessero voluto farsi gl'interpreti delle passioni e dei rancori degli ultramontani.

ESTERO

Austria. Leggesi nel *Tergesteo*:

Orribilmente tristi notizie ci vengono dalla Croazia. Le popolazioni dei confini militari e specialmente quelle dei già esistenti reggimenti di Likani, di Otocac, di Ogulin e di Sluci, soffersero tanto e tanto per i cattivi raccolti passati, per l'epidemia del vaiuolo e per il cholera, che ora la carestia e, più che la carestia, la fame mena orrida strage tra quelle povere genti che per tanti secoli difesero l'Europa dall'invasione ottomana. In alcuni distretti, specialmente del reggimento di Likani, gli infelici debbono nutrirsi di cortecc̈ie d'alberi e di radici, mentre coloro che non sopportano cosiffatti alimenti, i vecchi, le donne e segnalatamente bambini sono colpiti dalle più strane malattie e miseramente si muoiono. Il soccorso dello Stato non fu sufficiente e perciò a Zagabria si è formato un comitato, che domanda l'obolo per quegli infelici.

Francia. Il *Soir* scrive: «Il sig. Rouher, accompagnato dal signor Haentjens, si trovò l'altro giorno alla porta della sala d'aspetto della stazione San Lazzaro contemporaneamente al sig. Cumont, ministro dell'istruzione pubblica.

Il signor Cumont si ritirò un passo e disse agli ex-ministri dell'Impero: «Passate per i primi, signori; ciò vi è dovuto poichè avete il sopravvento *(vous tenez le haut du pavé)*.»

«Non ancora, rispose il signor Haentjens, ma abbiamo speranza di averlo un giorno o l'altro; per oggi, signor ministro, troverete giusto che vi cediamo il posto.»

—Il corrispondente parigino dell'*Indépendance belge* manda per telegrafo a questo foglio interessanti particolari sulla situazione a Versaglia, che riassumiamo. Destra e centro destro sono furiosi tra loro, e non saranno d'accordo che nel respingere la proposta Perier, come si troveranno d'accordo la destra e l'estrema sinistra nel respingere la proposta Lambert Sainte-Croix, che la prima trova troppo repubblicana, e la seconda troppo monarchica. Il settennato personale rimarrà dunque l'ultima carta da giuo-

care, ma nell'attuale stato degli animi si può aspettarsi di vederlo respinto, se il maresciallo non interviene vigorosamente. Intanto, le notizie dai dipartimenti constatano l'attività della propaganda bonapartista, e diventa sempre più evidente che se i monarchici non riescono a mettersi d'accordo, è tra la Repubblica e l'Impero che dovrà decidersi l'immensa massa degli elettori che non appartengono a nessun partito, e non si preoccupano della forma di governo se non per le relazioni che credono scorgere tra essa e la prosperità del paese. Sembra omai certo che l'estrema destra voterà lo scioglimento se l'Assemblea non acconsente a stabilire la monarchia. Le sinistre posseggono da 320 a 330 voti per lo scioglimento.

— Intonro alle prossime elezioni in Francia, la *Patrie* reca i seguenti notevoli ragguagli: Gl'imperialisti hanno fatto la loro scelta quasi dappertutto. Nel Nord portano il signor Pinard già ministro dell'Impero; nel Calvados il signor Depsavost Delauny, già prefetto; nella Drôme il signor Lacroix Saint-Pierre, già deputato; nel Rodano il sig. Enrico Chevreau, già ministro; nel Maine-et-Loire il signor Bourlon de Rouvre, già prefetto; nelle Alpi Marittime il signor Malausena, già sindaco di Nizza, ed il signor Roubaud, avvocato; nell'Oise il signor Leone Chevreau, già prefetto; nel Seine-et-Oise il duca di Padova; nel Passo di Calais il marchese d'Havrincourt, già deputato e ciambellano dell'imperatore. Quest'ultimo dipartimento presenta il fatto singolare che i repubblicani stentano a trovarvi un candidato, perchè gli uomini più notevoli del partito, i signori Lenglet e Brasme, essendo già stati battuti dai signori Levert e Sens, non vorrebbero esporsi a compromettere la loro situazione con un nuovo scacco. Come candidati realisti, oltre al signor Cambom nel Seine-et-Oise, si segnalano il barone Seguier nel Nord, il dottor Bonnet, sindaco di Valenza nella Drôme, ed il signor Helian de Barrême a Nizza.

—

Germania. Scrivono da Berlino all'*Opinione*: — Qui, come altrove, il basso popolo di città è accerrimo nemico dei borghesi a cavallo — chè coi militari non si scherza — e non manca mai di sfogarsi ammodo contro l'odiato oggetto ovunque lo veda, accogliendolo con ironiche risa, accompagnato da consigli fantastici, od anche, se l'occasione è favorevole, da qualche sassata.

I due figli maggiori del principe imperiale, bei ragazzotti dell'età di 15 e 12 anni, trovandosi per caso a cavallo in una delle vie meno frequentate, capitarono per disgrazia nel bel mezzo di uno stuolo di pretti beceri berlinesi, che li salutarono colle solite grida di « cavadenti rivestiti, cavalieri di domenica, » e via dicendo. I principi, poco avvezzi a queste maniere, mostrarono di voler reagire, e la plebaglia irritata minacciava già le vie di fatto, quando uno degli astanti riconobbe i principi, e ne pronunziò i nomi ad alta voce.

Allora fu un parapiglia generale fra i beceri, che se la svignarono di qua e di là con quanto avevan di gambe, e i due principi poterono tornare a casa senza esser più molestati.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Disposizioni nel personale della Amministrazione Provinciale. Con Ministeriale Decreto 26 giugno ultimo scorso, il signor cav. Claudio de Senibus attualmente Consigliere di II classe presso la r. Prefettura di Padova, è stato tramutato a Udine.

Corte d'Assise. (*Cont. e fine*). Accusata per ciò di omicidio volontario, colle aggravanti della premeditazione e della prodizione, Maria Angeli è tratta dinanzi la Corte d'Assise, presieduta da cav. Vittorelli.

Il Pubb. Ministero è rappresentato dal sostituto P. G. cav. Castelli; la difesa dall'avv. Schiavi. Costituito il Giurì e terminata la lettura degl'atti, si procede all'interrogatorio dell'imputata; la quale, con un ordine e chiarezza ammirabili, per filo e per segno narra ogni cosa. Dice che, poco dopo entrata in casa Foramiti, il Chialina cominciò a perseguitarla colle turpi sue richieste; ch'essa respinse costantemente le proposte d'un amore che non avrebbe mai potuto ricambiare; che stanca d'una persecuzione che non cessava ad onta delle ripulse, si era decisa ad abbandonar Cividale; che rifugiatasi in Udine s'era addattata a rimaner sempre in casa per non incontrarsi nell'uomo che le inspirava soltanto ribrezzo e timore; che il Chialina invece di smettere i suoi tristi propositi, quando seppe del nuovo recapito studiò ogni mezzo per realizzarli.

Dice che nel 28 ottobre passato lo avea supplicato a lasciarla in pace una buona volta; ma ch'egli profittando d'un momento in cui era rimasta sola volle ottenere colla violenza ciò che non avea potuto conseguire colle proteste d'amore. Aggredita brutalmente, fuori di sè per l'ira e lo spavento insieme, mentre si trovava tra le braccia dell'assalitore, cogliendo l'istante critico avrebbe dato di piglio ad un pezzo di cordicella che per caso le venne sotto mano e con questo gli avrebbe stretto il collo in guisa da strozzarlo.

Codesto interrogatorio ha luogo a porte chiuse e dura quasi tre ore. Si procede quindi all'esame dei testimoni, dalle cui deposizioni risulta che Maria Angeli è dotata d'un'indole buonissima, di belle e dolci maniere, comechè un po' stravagante e soverchiamente eccitabile. Tutti si accordano nel giudicarla con favore; ma qualcuno pretende che non abbia la testa a segno. Sul conto del Chialina invece le deposizioni suonano diversamente. Uomo violento, brutale, non seppe mai cattivarsi la benevolenza di chicchessia. Per fino nella propria famiglia era giunto ad inspirare una forte avversione, per forma che la sua morte venne intesa senza dispiacere.

La perizia medica assunta nel corso del dibattimento mediante tre egregi nostri concittadini e l'illustre professore Ceccarel di Venezia ritenne l'imputata nel completo esercizio delle sue facoltà mentali.

Il dott. Joppi però dalla costituzione fisica, dalla suscettività nervosa, dalla persecuzione accanita e dal patito oltraggio argomenta che l'accusata al momento del fatto dovea trovarsi in uno stato tale da non poter misurare le conseguenze del proprio operato.

Anche il dott. Marinelli conclude ammettendo che all'imputata dovea mancare la piena cognizione di quello che faceva.

Il professor Ceccarel, escluse con una dottissima relazione le varie forme della pazzia, dice d'avere il pieno convincimento che quella donna fosse in stato di disperazione, di passione portata al massimo grado, in condizione da non poter comandare a sè stessa.

Il dott. Antonini, concordando del resto coi suoi colleghi, afferma che essa era in uno stato di sovraeccitamento tale da togliere se non tutta almeno in parte la responsabilità del fatto.

Fornita l'istruzione orale, prende la parola il cav. Castelli. Colla solita abilità imprende egli ad analizzare i fatti su cui si fonda l'accusa. Mettendo quindi in risalto le circostanze che stanno contro l'imputata, il contegno suo, i mezzi e le arti adoperate intende dimostrare che nella strage del Chialina si ravvisano le aggravanti della premeditazione e della prodizione. Ammette che l'imputata al momento del fatto siasi trovata in stato di grave turbamento, ma non tale da sottrarla ad una giusta pena. Conclude chiedendo un verdetto di colpevolezza e le circostanze attenuanti.

L'avvocato Schiavi con una difesa bellissima in cui l'arte e la dottrina sono pari, dimostra che nel fatto della Maria non solo non si ravvisano i caratteri delle qualifiche della premeditazione e prodizione, ma che vi manca uno degli elementi necessarii a costituire il reato, avvegnachè l'imputata si trovasse in uno stato di completa irresponsabilità. Sostiene che in ogni modo non può parlarsi che di un individuo sotto l'influenza d'una forza irresistibile il quale abbia ecceduto nella difesa di sè medesimo.

Dopo un succinto ed imparzialissimo riassunto del Presidente, il quale in codesto dibattimento dimostrò di possedere in alto grado tutte le qualità di cui debb'essere fornito il Magistrato che presiede ai Giudizii popolari, il Giurì emette un verdetto che, ritenendo Maria Angeli colpevole di omicidio volontario mentre trovavasi sotto l'influenza d'una forza quasi irresistibile, esclude la premeditazione, ammette l'eccesso di difesa e le circostanze attenuanti.

La Corte in seguito a ciò condanna Maria Angeli a tre anni di carcere.

Il pubblico accoglie con soddisfazione l'esito di questo dibattimento che durò per ben quattro giorni.

G. BORTOLOTTI.

—

Artisti udinesi. È dovere della stampa il ricordare come in Friuli il culto dell'Arte non sia nemmeno oggi dimenticato, e come per contrario le tradizioni dell'antico vanto artistico de' nostri Avi siene tuttora potenti (pur nel secolo del *positivismo* e delle preoccupazioni politiche) ad incoraggiare valenti giovani negli studii e nell'amore di lei. Quindi, ogni qual volta ci venne dato di sapere che qualche nostro concittadino avesse prodotto egregi lavori, cogliemmo con molto contento l'occasione per parlarne in omaggio al Bello, di cui ognora è a dirsi grandissima l'influenza morale.

E oggi, animati da questo sentimento, vogliamo ricordare due giovani Artisti, il primo ancora in corso di studii presso l'Accademia di Venezia, ed il secondo che, compiuti da qualche anno i suoi studii presso essa Accademia, sta per recarsi a Roma, dove l'Arte antica e moderna offre i migliori esemplari per l'educazione dell'ingegno, e la maggiore opportunità a crescere nel merito e nella fama.

Tre lavori del signor Flaibani, alunno della Scuola di scoltura, stanno esposti in una Sala della Biblioteca Civica nel Palazzo Bartolini, e questi lavori gli meritarono il premio accademico. Il premio esprime un concetto patriottico; è la figura del Genio del Friuli che tiene in mano una corona di fiori con cui vuol ornare una specie di avello dedicato ai *Friulani morti nelle guerre dell'indipendenza*. Il secondo è una figura in gesso d'uomo pensoso, quale sarebbe quella d'un Filosofo meditante sulle vicende della vita, o nell'atto di scrutare gli arcani veri della Natura. Il terzo è uno studio anatomico del corpo umano. E in codesti tre lavori, specialmente nel primo, ammirasi l'artista promettente maggiori frutti dall'arte sua, che pur oggi (come osservavasi nella recente Esposizione mondiale) assicura all'Italia il primato. Noi invitiamo gli intelligenti a visitare questi lavori, sicuri che si faranno premura di unirsi a noi nel lodare e confortare ne' gentilissimi suoi studj il giovane signor Flaibani, a cui, non conoscendolo di persona, mandiamo per istampa le nostre congratulazioni.

Il signor Leonardo Rigo, pur egli udinese, si è dedicato alla pittura; e dopo aver per sei anni frequentato le lezioni dell'Accademia, si occupò in lavori di vario genere, oltre ai molti abbozzi che veggonsi nel suo studio. Dall'osservazione di questi lavori scorgesi com'egli sia ligio alla moderna scuola *realista*, sebbene non gli manchi lo spirito d'invenzione, e non sembri proclive a sacrificare pel *realismo* il *sentimento* ch'è l'anima della pittura come della scoltura, e che rivela l'artista degno di questo nome.

Due *paesaggi*, due *quadri* che chiameremo di genere, ed un quinto che rappresenta una *navata del Duomo di Udine*, sono i maggiori e quasi compiuti lavori del signor Rigo che egli porterà seco a Roma, dove sta per incominciare il secondo stadio nella sua carriera di pittura, che gli auguriamo splendido. E in tutti questi lavori sembra che il massimo studio dell'autore sia stato quello di ottenere ottimi effetti di luce, tanto sulle figure quanto sugli accessorj, nel quale scopo, a conseguirsi assai arduo, il signor Rigo si può dire che abbia emulato i grandi maestri.

Non ci faremo a descrivere i due paesaggi, riproduzione del vero, dal cui fondo spiccano quattro figure che rappresentano, in uno, la beatitudine di una giovinetta e d'un giovane innamorati (della classe eletta della società), passeggianti in gentile colloquio tra le campestre delizie, e nell'altro una forosetta che, seduta, guarda furbescamente il suo amoroso, il quale la sta ammirando pur seduto sotto un albero. Nell'atteggiamento delle quattro *macchiette*, assai ben disegnate, esprimesi, in certo modo, la diversità delle manifestazioni amorose secondo la diversità dell'educazione de' protagonisti di questo bellissimo idillio.

Se non che un *dualismo* più sagliente il pittore signor Rigo seppe esprimere negli altri due quadri, cioè l'eterno dualismo della *povertà* e della *ricchezza*. In uno di essi veggiami dipinto il *budoir* della gran dama, la quale sta per regalare, dopo un colloquio intimo, un fiorellino al suo cavaliere ch'è in piedi in atto di lasciarla. Siamo davanti ad una di quelle civettuole di cui i romanzi venuti di Francia hanno popolato l'età di Ludovico XIV, età famosa per cortigianesche eleganze. E quanta vaghezza di colorito, quanta verità nella foggia degli abiti e in tutti i menomi accessorii! E come il pensiero, dalla contemplazione di questo quadro è invitato a folleggiare dietro quelle fantasime di felicità che abbelliscono la giovinezza!

Ma a noi l'impressione più gradita nel senso dell'arte, in quanto è educatrice dell'affetto, venne dall'altro quadro che ci raffigura una di quelle soffitte, dove, specialmente nelle ricche e popolose città, si consumano in silenzioso dolore tante infelici esistenze. Su un letticiuolo su cui cadono i primi albori del mattino, vedesi un vecchio impotente, come lo esprimono le stampelle che stanno presso uno sgabellino. Egli, il miserello, s'erge della persona per mirare più davvicino la giovinetta che vegliò tutta la notte al lavoro per avere nel dimane un tozzo con cui sfamarlo, e che, oppressa dal sonno, ha appena chiuso gli occhi, mentre sul tavolino arde tuttora una lampada a petrolio. E come il viso della giovanetta, irradiato dalla luce artificiale, serve di leggiadro contrasto con quello scarno del padre che, per l'aperta finestrella, sembra un po' sollevarsi dall'abbattimento beendo le prime aure mattutine! L'atteggiamento di entrambi manifesta un intero e commovente episodio nella vita di tanta povera gente, e quelle segrete virtù che formano il tesoro della famiglia del popolo.

Piena di verità e di freschezza nel colorito ci apparve la navata di mezzo del nostro Duomo con la veduta dell'altar maggiore e d'un altare attiguo. Dalla gradinata si muovono quattro chierici, uno dei quali tiene in mano il *viatico*, e gli altri recano torcie, mentre tre fedeli stanno osservando presso la gradinata stessa. E anche queste *macchiette* sono bene disegnate; ma nel citato quadro (mirabile per l'esattezza con cui sono dipinti tutti gli accessorj) il maggiore pregio deriva dagli effetti della luce artificiale di confronto a quelli della luce solare, e della luce attraverso le tende rosse del coro. Graduazioni ottenute secondo il vero con rara maestria artistica.

Noi, non intelligenti d'arte, non possiamo se non dire l'impressione fattasi dai quadri del signor Leonardo Rigo; ma, prima che essi sieno portati fuori di Udine, sarebbe bene che eziandio fossero veduti da persone intelligenti. E non dubitiamo che saranno per dividere con noi quella stima che merita il giovane artista.

Del quale, e del Flaibani, se vollemmo oggi fare un breve cenno, egli è perchè li veggiamo con piacere già aggiunti al numero di quegli altri artisti più conosciuti per qualche lodato lavoro, e che in Udine non mancarono mai. E poichè siamo sull'argomento dell'Arte, ci è caro ricordare anche il decoratore signor Giovanni Masutti, da poco tempo reduce da Milano dove lavorò pei friulani fratelli Montini che in quella cospicua città ottennero commissioni parecchie ed efficace incoraggiamento. Della valentia del Masutti nella *decorazione* possono rendere testimonianza i signori Braida e Rubini che l'occuparono in *affreschi* esterni per abbellimento delle loro ville.

Ma di lui, e degli altri (de' cui più recenti lavori verremo a cognizione) faremo qualche cenno manco fuggevole un'altra volta. Per ora ripetiamo esserci cosa molto gradita che la Pittura e la Scultura abbiano pur oggi tra noi esimii cultori. Così possa accrescere il numero de' Mecenati, ed ottenere i nostri Artisti un premio ai loro studj e alle loro opere condegno!

G.

—

Lo scoperto a Cividale non sarebbe il sarcofago di Gisulfo? Secondo il dott. De Bizzarro sarebbe « esclusa l'ipotesi che gli « avanzi rinvenuti nel sarcofago appartenessero « o ad un Duca, o ad altro *personaggio di ran-* « *go elevato*, anzichè ad un *Leudo*, o *Gasindo* « od anche a un semplice *Scarione* (capo « squadra). »

E pensa poi che il sarcofago, appartenente al 4° secolo, non sia stato costruito in origine per l'ultimo suo inquilino e che solo l'opportunità del sarcofago già esistente desse alla sepoltura del guerriero longobardo maggiore solennità; e che l'ampolla d'acqua ivi trovata sia stata ripiena di *acqua lustrale* ed abbia forse appartenuto ad un *flamine arvale* ivi sepolto; giacchè c'è memoria che nel vicino villaggio di *Rualis* ci fosse appunto un collegio di questi preti.

Conchiude il dott. de Bizzarro eccitando altri ad occuparsi della quistione del sarcofago di Cividale, pago di contribuire co' suoi cenni « a ricondurre la questione dal campo della « *reclame*, dove sembra essersi fuorviata, sovra « il terreno dell'esame scientifico ed imparziale. »

Noi crediamo, che l'opuscolo del dott. de Bizzarro *sul sarcofago dissotterrato a Cividale* sarà letto con interesse da coloro che in tale controversia hanno espresso la loro opinione, o partecipato all'altrui.

Siccome nel suddetto opuscolo sono nominati più volte l'*Esaminatore Friulano* ed il *Giornale di Udine*, noi per parte nostra dichiariamo che abbiamo accolto le altrui opinioni senza mai esprimere la nostra: e ciò per due motivi, l'uno perchè ci piace che il *Giornale di Udine* nelle cose estranee alla politica, le quali si riferiscono al carattere personale di chi lo dirige, accolga quanto più è possibile gli studii e le osservazioni di coloro che onorano la nostra Provincia colla colta intelligenza, l'altra perchè nè avemmo opportunità di vedere quel sarcofago, nè vedutolo, avremmo potuto accampare la nostra competenza a giudicare, meglio di qualunque altro che si ricordi di aver letto Paolo Diacono e qualche altra pagina storica sui Longobardi e sul Friuli. Gisulfo avrà in ogni caso attirata l'attenzione sopra l'antica *Civitas Austriae* dei Longobardi, la quale conserva tante traccie della antichità degne di considerazione e trovasi quasi alle porte di Udine, sicchè ogni viaggiatore, che abbia una giornata a sua disposizione, può visitarla.

—

Consorzio fiume Sile e molino del Malgher. Prendiamo volentieri nota della dichiarazione pubblica fatta in questo Giornale dal sig. Vincenzo Saccomani, proprietario del molino del Malgher, di voler assumere pei lavori di nuova inalveazione dell'ultimo tronco del fiume Sile un equo contributo, e così indurre l'Assemblea generale a preferire questo progetto anzichè quello che contempla la sistemazione degli alvei attuali.

Senonchè alle aggiunte fatte dal sig. Saccomani alla dichiarazione suddetta, che vorrebbero far ritenere poco esatti alcuni dati da noi asseriti nell'ultimo nostro cenno riportato in questo stesso Giornale, ci corre l'obbligo, a lume del vero, e per dissipare illusioni che potrebbero imbarazzare le trattative, di soggiungere brevemente quanto segue:

Vero è, come scrive il Saccomani, che il complessivo dispendio per le opere di nuova inalveazione (e ciò anche colla riduzione del tronco superiore del Sile a canale navigavile) riesce minore in confronto di quello pei lavori di sistemazione degli alvei attuali. Ma, il sig. Saccomani deve saperlo, che questa non è la questione nel riguardo dell'importare della tangente che dovranno sostenere i proprietari dei terreni consorziati. A questi non interessa niente affatto che la sistemazione costi complessivamente dippiù della nuova inalveazione, ma invece importa che la somma delle spese *a loro carico* sia minore.

E così poste le cose, il sig. Saccomani si potrà con una semplice addizione convincere, che se il suo contributo pella nuova inalveazione non riesca cospicuo, il carico dei proprietari risulterà per questo progetto (e sia pure limitato il lavoro nel tronco superiore del Sile ad un semplice coordinamento di fondo) maggiore assai di quello che importerebbero i lavori di sistemazione dei corsi attuali nella parte a questi proprietari addossata dal Decreto Reale 17 agosto 1873.

A confutare poi l'altro appunto mossoci dal Saccomani intorno all'abusivo alzamento delle acque, ed all'influenza dannosa del medesimo nel riguardo dello scolo della valle, basta riportarci semplicemente alla recente decisione ministeriale, colla quale dalle osservazioni e calcolazioni offerte dal meritissimo prof. Turazza,

si viene a stabilire invece un risultato del tutto contrario alle conclusioni stesse del sullodato professore. E la cosa ci sembra chiarissima e tale da non poter essere altrimenti.

Basta infatti riflettere che se in oggi con lo stato d' acqua di cent. 76 sopra il segno del massimo alzamento stabilito dalla investitura al punto del sostegno di Brische, la valle si mantiene asciutta, ciò è dovuto non già alla semplice remozione di alcuni dossi sulla parte superiore del Sile, ma bensì all'apertura di tutti gli scaricatori del molino, pei quali grande massa d'acqua defluisce nel Livenza a mezzo del canale del molino medesimo, la quale invece se colla chiusura dei detti scaricatori fosse costretta a defluire tutta pel canale di S. Bellino non potrebbe farlo che assumendo un' altezza maggiore di 76 cent. sopra il detto segno, e tale da causare col regurgito, come lo dimostò sempre l' esperienza, l' allagazione della valle del Sile.

Ma dopo tutto è forse raggiunta una buona sistemazione dello scolo della valle coll' altezza di cent. 76 sopra il ridetto segno? Nessuno certo vorrà ciò affermare, qualora voglia soltanto considerare, che con questo stato d' acqua le sponde del Sile sono bensì prevalenti di 20-40 centimetri sotto lo specchio del Sile, ma che le parti più lontane delle sponde essendo 20-50 centimetri più basse di queste, vanno dopo ogni più piccola pioggia per l' accrescimento del Sile tosto soggette ad inondazione; per cui si richiede assolutamente un maggior abbassamento dell' acqua al detto sostegno, cioè molto sotto l' altezza dei centimetri 76 sopra il segno nominato, ribasso questo che naturalmente va tutto a minorare la caduta attuale del Molino Malgher costituito, come lo dichiara lo stesso Saccomani, dal disordine degli alvei attuali, ma che non ha niente affatto diritto di sussistere in pregiudizio dello scolo delle valli, com' è detto nel Decreto Reale sopracitato.

E con ciò facciamo punto, convinti che l' argomento importante sarà ventilato con la maggior calma, e con la piena conoscenza dei reciproci diritti e rispettivi vantaggi.

Musica al Giardino Ricasoli. Programma dei pezzi che saranno eseguiti questa sera 1 luglio alle ore 8 1|2 dalla Società del sestetto udinese nella birraria del Giardino Ricasoli.

1. Marcia « Le Amazzoni » — Kertel
2. Sinfonia « Vedova stravagante » — Generali
3. Mazurcha «Ispirazioni Albenganesi» — Gressi
4. Finale « Grispino e la Comare » — Ricci
5. Valtzer « Kuldigung » — Labitzky
6. Duetti « Elisir d'Amore » — Donizetti
7. Polka « Un Saluto » — N. N.

Grande Concerto dell'Orchestra « Orfeo ». Questa sera, ore 9 avrà luogo al Teatro Sociale il grande concerto dell'orchestra *Orfeo* di cui abbiamo ripetutamente pubblicato il programma.

FATTI VARII

Fulmini ne sono caduti e con effetto funesto anche fuori del Friuli la scorsa domenica. Leggiamo difatti nell' *Oss. Triestino* che in Opchina un fulmine colpì un giovane di 22 anni, privandolo della vista e della favella e riducendolo in fil di vita. Nella stessa casa quel fulmine uccise tre giovenche, un vitello e un majale.

Società romana per lo zucchero nazionale. Nell'Adunanza generale tenuta dalla Società in Firenze il dì 23 del corrente mese di giugno, in seguito ad una mozione fatta per parte dei Soci, il Consiglio dichiarò che nella pendenza delle trattative approvate dall'Assemblea stessa e dirette a dare incremento all' impresa sociale, sarebbesi limitato a tutelare l'esistenza della Società con l'esigere dagli Azionisti morosi il versamento delle lire 15 scaduto, per l' ultimo termine assegnato, fino dal 15 gennaio dell'anno corrente, e che ove questo non si fosse ottenuto o non fosse bastato allo scopo, il Consiglio s' impegnava a non domandare più che lire 10 per azione senza il consenso dell'Assemblea generale dei Soci.

Di questa dichiarazione, accolta con plauso dall'Assemblea generale, fu preso atto nel processo verbale dell'adunanza; e al seguito di ciò:

Il Consiglio d'Amministrazione: visti gli avvisi inseriti nella *Gazzetta ufficiale* del 7 agosto 1873, n. 217 e del 28 dicembre 1873, n. 358, visto l'art. 12 dello Statuto Sociale e visti gli articoli 153 e 154 del Codice di Commercio

Ha deliberato che per quelle azioni le quali a tutto il dì 15 luglio prossimo fossero in mora al 4 versamento di Lire 15, domandato con la deliberazione del 26 luglio 1873, sia proceduto dalla Direzione senza bisogno di altre deliberazioni, alla vendita e alla dichiarazione di decadenza a seconda degli Art. 153 e 154 del Codice di Commercio di sopra citato.

Firenze, li 26 giugno 1874.

LA DIREZIONE

N. B. Le azioni in mora sulle quali verrà fatto il quarto versamento di lire 15, dovranno essere inviate ai Cassieri della Società signori Schmitz e Turri in Firenze (via del Proconsolo num. 10) perchè dai medesimi possa, sui titoli stessi, esser rilasciata la ricevuta dell' eseguito pagamento.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il Papa nel suo discorso del 27 giugno pronunciato avanti agli ex-funzionari pontificii disse che i cattolici devono limitarsi a pregare in chiesa; la loro arma è la preghiera.

— Si dice che in Vaticano si stia preparando o siasi già preparata una solenne protesta in forma di encilica o di circolare diretta ai nunzi apostolici di tutta l' Europa. *(Naz.)*

— Si è notato che il numero dei Nobili Romani era molto più scarso del solito all' ultimo ricevimento in Vaticano. E fu domandato come mai il tale e il tale altro si erano assentati da Roma senza prendere commiato da Sua Santità. *(Pop. Rom.)*

— Non è ancora calmata la triste emozione prodotta a Bologna dalla misteriosa scomparsa dell' avv. Cagnavati, che da quella città giunge la notizia di un audace assassinio, di cui fu vittima il dott. Torri, ora in grave pericolo. Finora, dice il *Monitore di Bologna* del 30 giugno, il colpevole non fu scoperto.

— Scrivono da Monaco alla *Perseveranza:*

Nella fortezza di Spandauer (non lungi da Berlino) vennero negli scorsi giorni depositati 40 milioni di talleri come tesoro di guerra, tutti in contanti. Non vi posso assicurare se questo tesoro appartenga al Governo prussiano o all' Impero: in ogni modo, vedete che si pensa molto bene all' avvenire, e che non si tien conto della perdita, per interessi, di due milioni all' anno, che quel capitale morto consuma.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma. 29. Dispacci di Brescia, Firenze, Sassari e Bologna annunziano che nelle elezioni amministrative trionfarono le liste liberali.

Potsdam 29 La moglie dell' ambasciatore russo Oubril è morta oggi in seguito ad una caduta nel lago.

Fulda 29. Furono spedite a Berlino le proposte dei Vescovi tendenti a produrre una transazione. In caso di risposta favorevole i Vescovi pubblicheranno probabilmente una lettera pastorale comune.

Parigi 29. L' *Union* attacca l'ordine del giorno di Mac-Mahon; sostiene che l'Assemblea può disfare la legge del 20 novembre e proclamare la Monarchia o la Repubblica,

Parigi 29. La Commissione costituzionale respinse, con voti 19 contro 6, la proposta Pèrier. Nominò una Sotto Commissione composta di Daru, Lacombe, Ventavon, incaricandola di sottoporle mercoledì il progetto, che indicherà non solo le basi della Costituzione, ma sarà un vero progetto di legge costituzionale, che organizzerà il Settennato. L'ordine del giorno di Mac-Mahon è generalmente approvato; è considerato come una prova che, qualunque sia il risultato della lotta, Mac-Mahon non abbandonerà il potere.

Versailles 29. L' assemblea decise, conformemente alla proposta del Governo, che l'elezione del Consiglio generale di Marsiglia abbia luogo simultaneamente alle altre elezioni dei Consigli generali.

Vienna 29. Pella festa, la Borsa rimase chiusa.

Madrid 29. La morte di Concha non farà sospendere le operazioni. Zabala proseguirà energicamente il piano di Concha. Serrano è giunto a Madrid. 18 pezzi d' artiglieria furono spediti in tutta fretta all' esercito del Nord.

Bajona 29. I dispacci carlisti annunziano che i carlisti hanno riportato una vittoria completa; oltre Concha, molti ufficiali furono uccisi.

Madrid 29. L' esercito è concentrato a Tafalla. Zaballa è partito. Moriones fu nominato capo di stato maggiore. I carlisti assassinarono i feriti repubblicani. Le operazioni contro Estella incomincieranno appena Zabala sia arrivato. Un nuovo corpo d' esercito avrà la missione di operare in Alava.

Vienna 30. Al pranzo dato in onore del Granduca Costantino, l' Imperatore fece un brindisi alla salute del suo caro amico, lo Czar, al valoroso esercito russo, alla flotta e al suo ammiraglio. Costantino ringraziò, ripetè le congratulazioni a nome dello Czar, dell' esercito russo e dell' Ordine di S. Giorgio. Costantino riparte oggi per Varsavia.

Parigi 29. Continua la voce che il Governo scoprì per mezzo delle perquisizioni domiciliari fatte ai redattori bonapartisti una vasta cospirazione imperialista. Si dice pure che Mac-Mahon diede l'ordine espresso di tralasciare ogni ulteriore procedura giudiziaria.

Vienna 30. Un articolo della *Wiener Abenpost*, relativo all' apertura che avrà luogo domani della Conferenza sanitaria - internazionale, gettando uno sguardo retrospettivo sulla storia degli sforzi messi in opera a tal uopo, fa rilevare che non si tratta di una guerra contro le quarantene in generale, ma all' incontro di un accordo conforme al diritto delle genti per ovviare le prescrizioni che impediscono inutilmente il libero movimento. Si tratta di organizzare la lotta contro le epidemie sotto una direzione concorde. Tali risultati non possono conseguirsi che soltanto mediante gli sforzi uniti di tutti i governi, per cui riesce desiderabile che un sentimento umanitario possa nelle discussioni allontanare tutte le più piccole apprensioni.

Londra 29. Nella Camera dei Deputati Jenkies segnalò la comunicazione dello *Standard*, che il Governo del Canadà cerchi di sciogliere i legami coll' Inghilterra, e di realizzare l' unione del paese coll'America. Disraeli rispose che non è suo dovere d' investigare le basi di queste asserzioni anonime, e che le relazioni fra l' Inghilterra e il Canadà sono le più cordiali.

Ultime.

Berlino 30. La *Nordd. Ztg.* qualifica siccome voce affatto infondata la notizia sparsa da alcuni giornali, che cioè il conte Schwenitz non debba più ritornare a Vienna.

Posen 30. Il Governo ha sospese, a datare del 1 luglio, le rendite del vescovo suffraganeo Janiszewski.

Madrid 30. Il Governo erigerà a Concha un monumento e sosterrà le spese dei funerali. Due corpi d' armata vengono formati a Tafalla e Miranda. I repubblicani perdettero 800 uomini tra morti e feriti. Le artiglierie ed il bagaglio non soffersero perdite. Il fratello di don Carlos, Alfonso, fu ferito in un braccio. L' esercito spagnuolo del nord occupa attualmente le posizioni di Miranda, Arga, Olite e Tafalla.

Bajona 30. La sconfitta delle truppe repubblicane è confermata. Il combattimento ha durato tre giorni. Giovedì e venerdì le truppe del Governo si erano sempre avanzate vittoriose, battendo in ogni scontro i carlisti. Sabato però, allorchè fecero il tentativo di prendere d' assalto le alture circostanti ad Estella, furono respinte in pieno disordine. Conosciutasi poi la morte del generale Concha, le truppe repubblicane presero in massa una disordinata fuga, e a stento una parte dell' artiglieria potè coprire la ritirata della divisione Echagues contro l' assalto generale mosso dai carlisti. Quasi tutti i cannoni e l' attiraglio seguirono la ritirata. Le perdite delle truppe del Governo si stimano a 4,000 uomini. Anche le perdite dei carlisti devono essere considerevoli.

Mercato bozzoli

Pesa pubblica di Udine — Il giorno 30 giugno

QUALITÀ delle GALETTE	Quantità in Chilogr. complessiva pesata a tutt'oggi		parziale oggi pesata		Prezzo giornaliero in lire ital. V. L. minimo		massimo		adequa.°	
Giapponesi annuali	10782	30	314	—	3	60	4	35	4	05
Giapponesi polivoltine	397	35	—	—	—	—	—	—	2	07
nostrana gialle e simili	1030	85	—	—	—	—	—	—	3	97
Adequato generale per le annuali	—	—	—	—	—	—	—	—	3	81

Per la Commiss. per la Metida Bozzoli
Il Referente

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

1 giugno 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	751.6	751.8	753.7
Umidità relativa . . .	75	51	72
Stato del Cielo . . .	nuvoloso	misto	nuvoloso
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento direzione .	S.E.	S.O.	E.
Vento velocità chil.	1	3	1
Termometro centigrado	21.6	25.8	21.1

Temperatura { massima 28.6 / minima 15.7 }
Temperatura minima all'aperto 13.7

Notizie di Borsa.

BERLINO 29 giugno

Austriache	193. —	Azioni	131.1¦4
Lombarde	84. —	Italiano	65.7¦8

PARIGI 20 giugno

3 0¦0 Francese	59.30	Ferrovie Romame	67.50
5 0¦0 Francese	95.30	Obbligazioni Romane	177.75
Banca di Francia	3590	Azioni tabacchi	807.50
Rendita italiana	67.30	Londra	25.17. —
Ferrovie lombarde	313.—	Cambio Italia	9.3¦8
Obbligazioni tabacchi	498.75	Inglese	92.1¦2
Ferrovie V. E.	195.50		

LONDRA, 29 giugno

Inglese	92.5¦8	Canali Cavour	—,—
Italiano	66.7¦8	Obblig.	—,—
Spagnuolo	18.3¦4	Merid.	—,—
Turco	46. —	Hambro	—,—

VENEZIA, 27 giugno

La rendita, cogl'interessi da 1 gennaio. p. p., pronta da 74.05 a —.— e per fine corrente da —.— a —.—. Azioni della Banca Veneta da L. 228 a 229. Azioni della Banca di Credito Veneto da L. 214 a L. —. Obbl. Strade ferrate Vitt. Em. da L. —.— a —.—. Da 20 fr. d'oro da L. 22.10 a 22.08; fior. aust. d' arg. da L. 2.61. a 2.61 1¦2 Banconote austr. da L. 2.47 3¦4 a 2.47 7¦8 per fior.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0¦0 god. 1 genn. 1874 da L. 74.05 a L. 74.10
» » » 1 luglio » 71.90 » 71.95

Valute

Pezzi da 20 franchi » 22.10 » 22.09
Banconote austriache » 247.75 » 247.50

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale 5 per cento
» Banca Veneta 5.1¦2 » »
» Banca di Credito Veneto 5.1¦2 » »

TRIESTE, 30 giugno

Zecchini imperiali	fior.	5.27. —	5.28. —
Corone	»	—,—	—,—
Da 20 franchi	»	8.93. —	8.94. —
Sovrane Inglesi	»	11.18	11.19
Lire Turche	»	—,—	—,—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—,—	—,—
Argento per cento	»	105.—	105.75
Colonnati di Spagna	»	—,—	—,—
Talleri 120 grana	»	—,—	—,—
Da 5 franchi d' argento	»	—,—	—,—

VIENNA		al 27	al 30 giugno
Metaliche 5 per cento	fior.	69.35	69.40
Prestito Nazionale	»	74.85	74.75
» del 1860	»	109.40	110.—
Azioni della Banca Nazionale	»	995.—	993.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	221.75	219.75
Londra per 10 lire sterline	»	111.50	111.60
Argento	»	105.75	105.70
Da 20 franchi	»	8.92 —	8.92. —
Zecchini imperiali	»	—,—	—,—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 30 giugno

Frumento	(ettolitro)	it. L.	33.40	ad L.	36.70
Granoturco	»	»	22.50	»	25.—
Segala	»	»	21.80	»	22.—
Avena	»	»	20.20	»	20.30
Spelta	»	»	—,—	»	40.80
Orzo pilato	»	»	—,—	»	40.80
» da pilare	»	»	—,—	»	19.—
Lupini	»	»	—,—	»	—,—
Sorgorosso	»	»	—,—	»	10.10
Lenti	»	»	—,—	»	45.30
Fagiuoli alpigiani	»	»	—,—	»	47.30
Fagiuoli di pianura	»	»	—,—	»	52.15
Miglio	»	»	—,—	»	—,—
Castagne	»	»	—,—	»	—,—
Saraceno	»	»	—,—	»	—,—
Fave	»	»	—,—	»	—,—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
2.4 ant (dir°.	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
10.7 »	10.31 »	6.— »	3.— pom.
2.21 pom.	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a.(diret.°
9.41 »		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 257. 3

LA GIUNTA MUNICIPALE DI ENEMONZO

AVVISO.

In seguito a deliberazione di questo Comunale Consiglio sul riordinamento degli stipendiati Comunali, è aperto il concorso a tutto 31 agosto 1874 ai seguenti posti:

a) di Segretario Comunale coll'annuo stipendio di l. 825.

b) di Cursore Comunale coll'annuo stipendio di l. 130 aggiunte altre l. 72 pel servizio della posta rurale.

c) di Maestro nel Capoluogo di Enemonzo coll'annuo stipendio di l. 600.

d) di Maestra della scuola femminile in Enemonzo coll'annuo stipendio di l. 333.

e) di Maestro della scuola mista nella Frazione di Colza coll'annuo stipendio di l. 500.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salvo la superiore approvazione.

Agli insegnanti corre l'obbligo della scuola serale o festiva; ed al Segretario tutti quelli attinenti alla sua carica, sullo Stato Civile e Cancelleria del Giudice Conciliatore.

Per tutto ciò venne formato un conforme regolamento ostensibile presso la Segreteria Municipale nelle ore d'Ufficio.

Le istanze di concorso dovranno essere corredate dai certificati prescritti dalla legge e dai veglianti regolamenti.

Dall'Ufficio Municipale
Enemonzo 1 giugno 1874.

Il Sindaco
ANGELO CHIARUTTINI.

Gli Assessori
Leonardo Loi
Adamo Diana

ATTI GIUDIZIARJ

Nota per aumento del Sesto

Il Cancelliere del Tribunale Civile di Udine a termini dell'art. 679 del Cod. di proc. civ.

fa noto

Che con Sentenza di jeridì emessa in seguito all'incanto tenutosi ad istanza di Giacomo Miani e Consorte in confronto di Stefano Jussigh di Clastra, fu dichiarato compratore degli stabili sottodescritti il signor Giovanni Mazzolini di Antonio di Fornalis Comune di Cividale con domicilio elettivo in Udine presso il signor Gio. Batt. Piasenzotti via San Bortolomio, pei prezzi pur sotto indicati

che

il termine per l'aumento non minore del sesto ammesso dall'art. 680 Cod. di proc. civ. scade coll'orario d'ufficio del dì 11 luglio prossimo.

e che

tale aumento potrà farsi da chiunque abbia adempiute le condizioni prescritte dall'art. 672 predetto Codice per mezzo di atto ricevuto dal sottoscritto con costituzione di un procuratore.

Descrizione degli stabili venduti, siti nel Comune Censuario di Cravero Circondario territoriale di Clastra.

Lotto II.

Coltivo da vanga arb. vit. in detta mappa al n. 5402 di cens. pert. 0.46 pari ad are 4.60 rendita l. 0.99, confina a levante Strada, mezzodì Vogrigh Giovanni q. Giacomo, ponente Vogrigh Marianna di Giovanni maritata Jussigh e tramontana Strada stimato ex a.lire 116.40 pari ad it. l. 100.57 e col tributo Erariale di centesimi 27 deliberato per lire 71.00.

Lotto V.

Prato in detta mappa al n. 5208 di cens. pert. 1.45 pari ad are 14.50 rendita a. l. 1.04, confina a levante Strada, mezzodì Vogrigh Marianna di Giovanni maritata Jussigh, ponente Rugo e tramontana Vogrigh Valentina di Giovanni stimato a.l. 82.24 pari ad it.l. 71.06 e col tributo Erariale di centesimi 29 deliberato per lire 50.00.

Lotto VI.

Prato in detta mappa al n. 4316 di cens. pert. 1.75 pari ad are 17.50 rendita a.l. 0.74, confina a levante Corredigh Giuseppe q. Antonio, mezzodì Vogrigh Marianna di Giovanni maritata Jussigh, e tramontana Vogrigh Giovanni e fratelli q. Francesco, stimato ex aus.l. 145.48 pari ad it.l. 125.70 e col tributo Erariale di centesimi 21 deliberato per lire 88.00.

Lotto VII.

Prato in detta mappa al n. 4312 di cens. pert. 2.27 pari ad are 22.70 rendita a.l. 0.95, confina a levante Strada, mezzodì Gariup Giuseppe, fratelli q. Giuseppe, ponente Vogrigh Giovanni q. Giacomo, e tramontana Vogrigh Marianna di Giovanni maritata Jussigh, stimata ex a.l. 122.04 pari ad i.l. 105.45, col tributo Erariale di centesimi 26 deliberato per lire 74.00.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile li 27 giugno 1874

Il Cancelliere
MALAGUTI.

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.